

Campo di Fossa, cento famiglie senza casa

IL SISMA

A distanza di cinque anni dal sisma, continuano a restare nel limbo le circa cento famiglie che abitano nella vasta area di via Campo di Fossa che comprende oltre all'omonima via, anche via Cola dell'Amatrice, via Sant'Andrea: le strade tristemente note per il decesso di alcuni residenti nella madrugada notte del 6 aprile. Le cavità sotterranee artificiali e naturali, terreno poco compatto e la presenza di una faglia sono le caratteristiche che hanno impedito di dare una risposta ai residenti della zona, i quali non sanno neanche se potranno ricostruire dov'era e

com'era la loro abitazione. Dopo aver atteso per anni, la maggior parte dei residenti ha optato per la richiesta di un'abitazione equivalente presentando istanza in comune, anche con difficoltà perché in alcuni casi le abitazioni non erano crollate, né avevano problemi di qualità bassa del calccestruzzo. Pertanto non rientravano nei requisiti per la richiesta per l'abitazione sostitutiva. Oggi sono circa 150 le domande per abitazioni equivalenti, la maggior parte è concentrata nella zona di Campo di Fossa. Un pool di consulenti, pagati con i soldi della ricostruzione, non è stato in grado di risolvere il rebus. Un esempio per tutti sono i 9 esperti della Sac (Strutture

ad alta consulenza) il cui compito era proprio quello di dare risposte e fornire un supporto scientifico sulla scorta dell'esperienza fatta in altri terremoti. Quello che ci vuole secondo uno dei saggi del Sac, l'architetto Daniele Iacovone, è un piano sistematico geologico. Quello che si sta cercando di fare a Fossa così come a San Gregorio, dove c'è il passaggio della faglia, è creare un coordinamento dei geologi che hanno avuto gli incarichi per la redazione dei singoli progetti del grande comparto. Tutto però è rimasto in sospeso perché i contratti della Sac sono scaduti nel novembre del 2013 e non ancora rinnovati. Dal canto loro, molti cittadini che hanno presentato

istanza per l'abitazione equivalente attendono un segno dal Comune. La mancata risposta deriva anche da un problema economico del comune dell'Aquila che dovrebbe acquistare le abitazioni distruite consentendo con il ricavo al cittadino di comprare a sua volta un'altra casa. Altro problema è quello della stima: le abitazioni di via Campo di Fossa sono valutate 1.700 euro al metro quadrato, mentre quelle di villa gioia più lontane dal centro lievitano a 2.500. Il problema è di perimetro. Villa Gioia è dentro le mura, Campo di Fossa è fuori sebbene più vicino in linea d'aria.

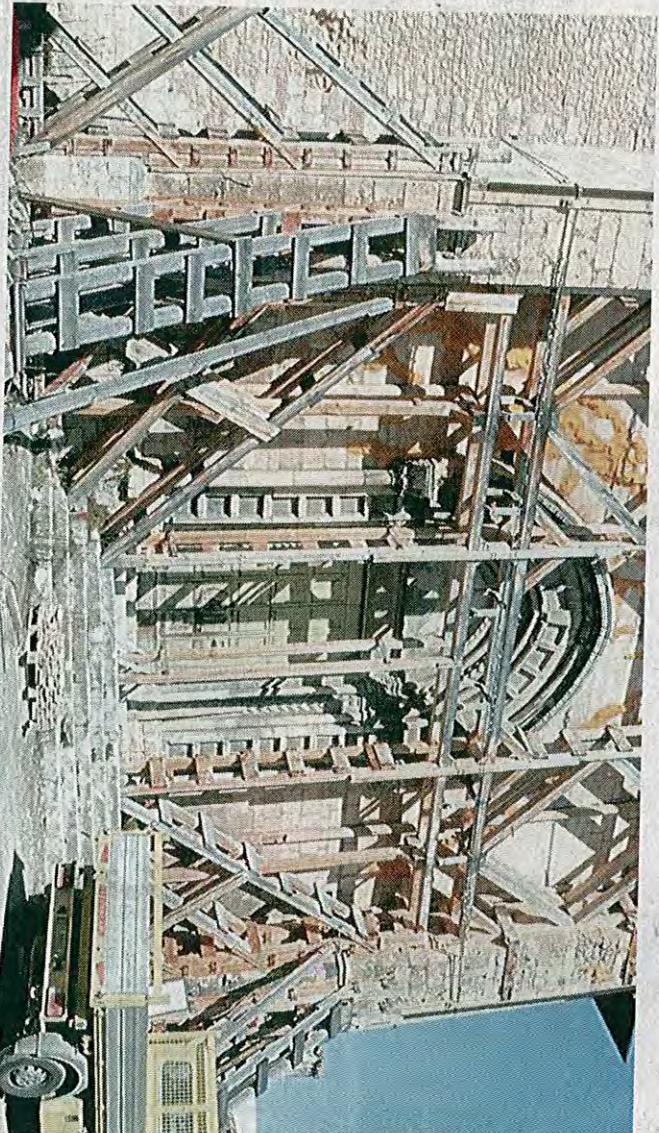
Antonella Calcagni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accademia Cialente citato in giudizio ecco i motivi

CORTE DEI CONTI

Per la Procura della Corte dei Conti il sindaco Massimo Cialente, in qualità di presidente dell'Accademia dell'Immagine, «avrebbe dovuto, con i propri poteri di impulso richiamare la dirigenza amministrativa-sillegge nell'atto - compresi i revisori, ai principi di correttezza gestione contabile e di controllo della spesa, affinché tutti fossero responsabilizzati dall'uso delle risorse pubbliche». Cialente è stato citato in giudizio (e non rinviato a giudizio) con altre 7 persone dalla Procura regionale della Corte dei conti per un presunto danno erariale da 594 mila euro. Oltre a Cialente, nell'udienza del 3 giugno, dovranno comparire anche Vito Bergamotto e Giovanni Moscardelli, componenti del Cda; Fabrizia Aquilio e Nello Bernardi, componenti del collegio dei revisori dei conti; Carlo Petricca e Magda Sipa, del settore amministrativo e Francesca Ruzza, prima direttore amministrativo e poi direttore reggente. «La Guardia di finanza verificava perdite di esercizio nel 2007 e situazioni di dissesto economico, nonché gravi irregolarità nella redazione dei bilanci consuntivi del 2007 e del 2008». «Si constatava l'erogazione di un contributo straordinario comunale di 152 mila euro, mai ricevuto dall'Accademia dell'Immagine e mai erogato dal comune dell'Aquila. Così si consentiva di ridurre sensibilmente la perdita di esercizio del 2007. Infatti senza l'indicazione di questo contributo la perdita sarebbe stata di circa 400 mila euro e non di 248 mila euro. Inoltre alcune operazioni attuate in sede di redazione dei bilanci sarebbero state tese a ridurre l'ammontare delle perdite fornendo una falsa rappresentazione delle situazioni economica dell'Accademia per impedire la messa in liquidazione. Le circostanze accertate dalla Finanza



Il cantiere della chiesa di San Domenico

Chiesa di San Domenico denunciato il Proveditorato

► Sono contestati i criteri di affido degli appalti pubblici

LA RICOSTRUZIONE

Starvolta l'attenzione è caduta sul Proveditorato alle opere pubbliche della Regione, che non avrebbe rispettato le norme di riferimento in materia di lavori pubblici. L'Ordine degli ingegneri di Teramo ha inviato una denuncia alla Procura e la Corte dei Conti, in cui sottolinea che, mentre si tagliano i compensi per i liberi professionisti (alla progettazione esecutiva sono stati destinati 50 mila euro a ribasso su un importo totale dei lavori di 5 milioni di euro), ai dipendenti pubblici, che hanno svolto attività progettuali analoghe, sono andati 800 mila euro. Lavori in questione sono quelli per la chiesa di San Do-

menico a L'Aquila. Sempre il Proveditorato, secondo l'Ordine, sulla stessa chiesa in oggetto, aveva realizzato i puntellamenti, spendendo circa 655 mila euro e, stranamente, la stessa identica cifra anche per i servizi propedeutici. «Abbiamo chiesto - aggiunge Marcozzi - informazioni sui criteri di evidenza pubblica e di rispetto delle norme, inoltre nel quadro economico è inserita una voce di spesa di oltre 78 mila euro di dubbia interpretazione». Dure anche le contestazioni rivolte all'Ufficio speciale per la ricostruzione dei Comuni

IMPORTO SOSPETTO PER PUNTELLAMENTI E SERVIZI PROPEDEUTICI SECONDO L'ORDINE DEGLI INGEGNERI DI TERAMO

del cratere, con sede a Fossa e che comprende anche i Comuni della provincia di Teramo: «vengono affidate - aggiunge Marcozzi - delle attività di servizio con importi ritagliati ad hoc molto probabilmente per non attivare procedure di confronto concorrenziale e di trasparenza». In particolare l'Ordine mostra quattro determinate, la 153 del 27 maggio, la 162 del 5 dicembre, la 197 del 20 dicembre 2013 e la n.2 dello scorso 8 gennaio. Si tratta di affidamenti a diversi soggetti, tra cui l'Università Federico II di Napoli, di lavori differenti ma per importi tutti uguali: 39 mila 700 euro.

«Chiediamo direttamente a Paolo Esposito, dirigente dell'Ustrc, come sia possibile che attività diverse costino allo stesso modo, forse si tratta di un artificio per bypassare procedure concorrenziali diverse e più trasparenti, mettendosi al di sotto dei 40 mila euro?».

Valentina Procopio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

New town e Map lavori di manutent

► Ben 1.186 richieste di intervento da aprile 2013

GLI ALLOGGI

Sono state 1.186 le richieste di intervento effettuate, dall'aprile al dicembre 2013, nei 4.450 alloggi del progetto Case e nei 1.273 alloggi Map. L'organizzazione del lavoro, articolata su segnalazione da parte dell'utenza, è stata verificata attraverso i necessari sopralluoghi e gli interventi manutentivi.

Durante i 1.196 sopralluoghi effettuati, è andato a buon fine il 55 per cento delle richieste. Per alcune abitazioni sono ancora in corso i lavori, mentre per altre non è stato necessario l'intervento diretto del Comune. Il numero maggiore di richieste si è concentrato nei progetti Case di Bazzano, Sassa nei pressi del nucleo di sviluppo industriale, Cese di Preturo e Paganica 2 e nel Map di Bagno e Pianola. Gli interventi sono stati causati principalmente dalla necessità di bloccare le infiltrazioni d'acqua e di ripristinare le funzionalità imputabili anche a difetti di costruzione, per i quali il Comune ha presentato denunce assicurative come previsto dalle polizze per la cifra totale di 1 milione e 400 mila euro.

La manutenzione ha coinvolto direttamente il Comune, oppure, secondo le specifiche convenzioni, Abruzzo Engeneering, Manutencoop e altre ditte affidatarie. In più di 450 casi, è stato riscontrato che gli interventi di riparazione andavano svolti direttamente dagli assegnatari, così come previsto dal



Un progetto Case

Fotovoltaico sulla Rocca il Tar annulla la demol

CALASCIO

I primi e unici abitanti di Rocca Calascio, avevano installato nel borgo abbandonato pannelli fotovoltaici e realizzato tubature di scarico per renderlo agibile. Opere non autorizzate, aveva stabilito il Comune a valle (Calascio) che aveva ordinato la demolizione di quelli che erano considerati abusivi, ma che in realtà erano stati sanati (i pannelli fotovoltaici almeno) in un secondo momento. Il Tar ha messo, nei giorni scorsi, fine alla diatriba che ha un retrogiusto tutto politico (la proprietà della struttura è leader dell'opposizione), accogliendo due ri-

corsi dei gestori insediata nel borgo e annullando la demolizione. Opere la sopravvivenza, stanza il Tar, tan eseguite nel rispetto e dell'architetto ovvero i pannelli convenientemente particolarmente i cogliere l'impianto sua presenza alter ve visibili dai confini più significativi, presentati imputato a l'ambiente circostante Calascio energici stano garantiti.

© RIP

Scontri a Roma, «nessun

mento di Camitzi, i giudici evidenziano come «appare insistentem